

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

PER TUTTA ITALIA franco di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 PER I COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino della
 Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

La PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere
 non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel secondo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

IL LIBRO VERDE

IV.

Proseguiamo la pubblicazione dei documenti del Libro Verde per quanto ce lo consente lo spazio, ritenendo del resto che la lettura dei pochi da noi riportati sia sufficiente ad illuminare i lettori sulla veracità delle accuse lanciate da certi organi della stampa contro il contegno dell'attuale ministero italiano nella delicata vertenza di Roma.

Il Constitutionnel del 31 marzo pervenutoci stamattina tocca di questa pubblicazione con una leggerezza ch'è troppo soverchia per non rasentare il dispetto.

«I telegrammi da Firenze, esso dice, annunziano la pubblicazione del Libro Verde italiano, contenente una serie di documenti diplomatici, i quali per la maggior parte si riferiscono alla questione romana ed all'occupazione francese di Roma. Tali dispacci recano la data degli anni 1867 e 1868; vale a dire non presentano alcun carattere di attualità nel momento in cui la questione romana è scomparsa dall'ordine del giorno.»

Così crede il Constitutionnel: noi al contrario riteniamo che la questione di Roma stia per gli Italiani nella categoria delle pregiudiziali.

«D'altronde, continua il Constitutionnel, se v'ha qualche cosa che possa dare inquietudine al governo italiano non è già la presenza della nostra bandiera nella sede del cattolicesimo, ma è piuttosto l'andirivieni dei mazziniani, che deve altamente occupare l'attenzione del gabinetto di Firenze. In quanto a noi siamo persuasi che il generale Menabrea ed i suoi colleghi possiedono tutti i mezzi necessari per tenere in rispetto i nemici dell'ordine.»

Il Constitutionnel ha voluto approfittare anche di questa circostanza per dare al nostro governo un suggerimento di cui non ha punto bisogno, e che in ogni caso non andrebbe a chiedere agli scrittori del Con-

stitutionnel, il quale potrebbe con miglior profitto inquietarsi delle condizioni sociali poco edificanti, di cui la Francia colle odierne riunioni pubbliche ci offre l'amenio spettacolo.

Il ministro del Re a Parigi al ministro degli affari esteri, Firenze.

Parigi 4 settembre 1868.
 Ricevuto il 7.

Signor ministro,

Avendo il marchese di Moustier fatto ieri una corsa a Parigi, mi recai al ministero imperiale degli affari esteri, ed ebbi con lui una conversazione intorno alle cose di Roma ed al contenuto del dispaccio dell'E. V. del 22 agosto scorso, del quale io aveva fatto comunicazione ufficiale al governo francese il 28 dello stesso mese.

Ripetendo al marchese di Moustier gli argomenti sviluppati nel dispaccio dell'E. V., domandai al ministro imperiale degli affari esteri, rendendo giustizia all'operato dal governo del Re, e tenendo conto delle nuove condizioni di cose in Italia, affatto diverse da quelle che avevano provocato il nuovo intervento francese negli Stati pontifici, il governo imperiale fosse disposto a ritirare le sue truppe da Civitavecchia.

Il marchese di Moustier mi rispose che aveva conferito con S. M. l'imperatore intorno al contenuto del dispaccio dell'E. V., e che era quindi autorizzato a dichiararmi quanto segue, cioè: che il governo imperiale rende giustizia all'operato dal governo del Re nello scopo di calmare gli spiriti in Italia e di ristabilire i principi di ordine e di autorità, e la pubblica sicurezza; che riconosceva come le condizioni fossero migliorate; che teneva conto dell'esecuzione delle stipulazioni relative al debito pubblico pontificio, non che delle proposte fatte dal regio governo per determinare un *modus vivendi* fra l'Italia e Roma, i quali due fatti erano tali da ispirare al governo francese ogni fiducia nelle rette intenzioni del governo di S. M.; che il governo francese manteneva quindi l'assicurazione data che le sue truppe sarebbero ritirate dal territorio pontificio, appena ciò si sarebbe potuto fare senza inconvenienti; ma che, a giudizio del governo imperiale, questa misura non sarebbe ora opportuna e che non si sarebbe potuta eseguire senza inconvenienti gravi. Domandai al marchese di Moustier per quali ragioni l'evacuazione immediata non fosse creduta opportuna. Egli mi rispose che, quantunque il governo imperiale riconosca che le condizioni della pubblica tranquillità siano migliorate in Italia, tuttavia non erano ancora tali, a suo giudizio, e secondo le sue informazioni, da permettere che le truppe francesi lasciassero Civitavecchia.

S. E. aggiunse che le informazioni pervenute al governo imperiale accennavano all'esistenza di mene mazziniane nella penisola, e che era a temersi che la partenza della guarnigione francese desse occasione ad agitazioni o tentativi pericolosi.

A questa osservazione io opposi che il governo del Re era al contrario convinto, come aveva potuto rilevare dall'asseranza formale contenuta nel dispaccio dell'E. V., che nulla per parte dell'Italia minacciava per ora la sicurezza del governo pontificio, e che quanto all'avvenire il governo del Re aveva dato le assicurazioni e le prove più positive ch'egli era ben risoluto a non tollerare tentativi di invasione, e che aveva il potere e la volontà di reprimerli, all'uopo, con tutta la severità delle leggi. Il marchese di Moustier insistette sulla questione di opportunità, mantenne l'affermazione d'informazioni sull'esistenza di

mene mazziniane in Italia, e disse infine che, quantunque tenga nel massimo conto gli apprezzamenti del governo del Re intorno all'opportunità del ritiro immediato delle truppe francesi, il governo imperiale non può rinunziare a propri apprezzamenti sui risultati di una tale misura, e che questi apprezzamenti sono che il ritiro non potrebbe operarsi in questo momento senza creare nuovi timori e nuove inquietudini nei paesi cattolici. Io replicai alla mia volta che, in presenza di una tale divergenza, io non poteva che mantenere gli apprezzamenti del mio governo. Soggiunsi, poi, che l'evacuazione era reclamata dalla opinione pubblica in Italia, e specialmente da quella parte della pubblica opinione che più vivamente aveva combattuto e disapprovato il tentativo garibaldino dello scorso autunno; che la permanenza delle truppe francesi a Civitavecchia avrebbe avuto per risultato di esacerbare gli animi in Italia e di ridestare le suscettibilità; che perciò l'evacuazione, oltrechè sarebbe stata cosa giusta in sé stessa e conforme ai pubblici patti, sarebbe stata altresì una misura utile, savia e preveggenza. A questo punto ripigliai di nuovo ad uno ad uno gli argomenti che l'E. V. suggerì nei suoi dispacci, e vi aggiunsi quelli che si presentavano al mio spirito durante questa conversazione.

Il marchese di Moustier mi ascoltò, a dire il vero, con molta attenzione e in atto di molta benevolenza e di molta cordialità. Ma la sua conclusione fu pur sempre la stessa, cioè mantenimento dell'assicurazione del ritiro delle truppe nel più breve termine possibile, ma dichiarazione dell'assoluta opportunità di farlo in questo momento. Spinto da me a spiegarsi intorno alla fissazione di un'epoca eventuale in cui si potesse fare questo richiamo delle truppe francesi, il marchese di Moustier mi disse che gli era impossibile di fissare un'epoca qualunque, giacchè le risoluzioni del governo imperiale erano subordinate alle condizioni delle cose in Italia ed alle informazioni che il nuovo ambasciatore francese avrebbe inviato da Roma, nonchè alle nuove pratiche che questi sarebbe stato incaricato di fare presso la S. Sede.

Il marchese di Moustier continuò press'a poco in questi termini:

«L'imperatore desidera sinceramente ritirare le truppe da Civitavecchia. La Francia fu forzata al nuovo intervento. A tutti è noto quanto ciò le sia spiacevole. Essa fece ogni cosa per evitarlo. Non mancarono avvisi, non mancarono dimostrazioni. Non fu la Francia che creò questo stato di cose. Essa ha perciò qualche diritto di riservare il suo apprezzamento sull'opportunità di far cessare un fatto che essa non ha provocato. Del resto, il ritiro delle truppe francesi, nell'attuale stato di cose in Italia ed in Europa, è un avvenimento grave del quale debbonsi calcolare le possibili conseguenze. E cosa sulla quale importa riflettere con maturità di giudizio.»

«Il governo francese ha nominato il marchese di Ranneville a suo nuovo ambasciatore in Roma. Questi si recherà in breve al suo posto. Avrà ordine d'intavolare pratiche sulle basi del *modus vivendi* proposto dall'Italia, chiamando l'attenzione della Santa Sede successivamente su ciascuno dei punti proposti. Il governo francese non può presentare alla Santa Sede il progetto di *modus vivendi* come un *ultimatum*, colla minaccia di ritirare le truppe in caso di rifiuto.»

Interruppi qui il marchese di Moustier per dirgli che, quantunque io fossi convinto che la Santa Sede non si piegerebbe ad un equo componimento coll'Italia se non quando vi fosse costretta da una urgente necessità, tuttavia, se il governo francese non voleva

usare nemmeno l'ombra di minaccia verso il governo pontificio, poteva presentare alla Corte di Roma il richiamo delle truppe francesi, non già come una minaccia, ma come un segno di confidenza nella tranquillità della penisola e nella sicurezza della Santa Sede, resa più certa dall'aumentato esercito pontificio e dalle nuove fortificazioni di Roma e di Civitavecchia.

A questo il marchese di Moustier rispose che, comunque la cosa si presentasse alla Santa Sede, essa sarebbe accolta con vivissimo dispiacere e con grave lagnanza al Vaticano. Conchiuse, consigliando d'aver pazienza e fiducia, ed affermando i sentimenti d'amicizia e di simpatia del governo imperiale verso il governo del Re.

Nel prender commiato del marchese di Moustier, che ripartì oggi stesso in congedo, gli dissi che avrei riferito la nostra conversazione all'E. V., ma non gli celai che la risposta datami avrebbe prodotto una dolorosa impressione sul governo del Re.

Gradisca, ecc. Firm. — NIGRA.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1° aprile.

È qualche tempo che in certi giornali che vivono sullo scandalo è tirata in iscena più o meno esplicitamente la persona del Re. Il fisco sequestra a quando a quando i numeri di questi giornali; ma siccome si è sparsa voce che vi sia chi compra quei numeri per ritirarli, alcuni di questi giornali persistono nel loro sistema colla speranza di guadagnare. Intanto il criterio del popolo è perverso, e a forza di trascinare in piazza tutto ciò che rappresenta il principio di autorità si semina l'apatia e il disamore alle istituzioni. È uno stato di cose che dà a pensare assai seriamente sull'avvenire della libertà, la quale non ha nulla a guadagnare da si triviali abusi.

Stamane S. M. ha ricevuto il luogotenente maresciallo De Möring, alla presenza dei ministri. Le carrozze di Corte aspettavano il maresciallo all'albergo di New-York per condurlo a Pitti. Fu pure ricevuto stamani il principe Wladimiro Alexandrovich.

La Compagnia dell'Alta Italia ha assunto il servizio della linea di Pistoia e sta costruendo una stazione provvisoria, che diventerà poi definitiva, alla porta Nuova. La stazione sarà più lontana dal centro, ma riuscirà assai più comoda.

Il deputato Depretis, membro della Commissione per la Sardegna, la quale ha terminato il suo compito, tornò ieri a Firenze dopo una visita fatta a Caprera al generale Garibaldi. Chi sa dire se il Depretis sia politicamente uomo governativo o dell'opposizione? I suoi stessi amici nol sanno, ed è questa una delle ragioni, anzi forse la sola per cui egli ha tanto perduto come capo partito. Ed è un vero peccato, perchè egli avrebbe eccellenti qualità per essere un buon ministro ed esercitare autorità in Parlamento.

Tutte le volte che viene in discussione alla Camera la questione della sicurezza pubblica si ode gridare dalla sinistra che le libertà sono minacciate dalla immensa schiera di guardie e di carabinieri, e se ne propone la soppressione od almeno la di-

minuzione. Ora in forza del nuovo compartimento delle stazioni dei carabinieri siamo nel caso di doverne scemare il numero; ma il paese non risponde alle aspirazioni della sinistra, e il Comitato dell'arma non sa quali stazioni sopprimere, mentre sono moltissime le domande di Comuni che ne vorrebbero invece istituite di nuove. Il fatto è che la libertà dei cittadini è in antitesi diretta e necessaria colla libertà dei ladri e dei bricconi, e che la sicurezza pubblica non solo non minaccia ma garantisce la libertà dei primi tanto più efficacemente quanto più impedisce la libertà dei secondi. Cose elementarissime, che sapevamo anche da fanciulli, ma che certi deputati amano mettere in discussione, tanto per poter fare dell'opposizione.

Vi sono alcuni che hanno certamente molti meriti, ma anche molta abilità di condursi e molta fortuna, i quali son destinati a salire di volo ne' posti più alti senza bisogno di lunga scuola e di anzianità. Il marchese Rudini è tra questi. Giovane, forse appena trentenne, si parla già di farlo ministro alla prima crisi di gabinetto, e con lui saliranno naturalmente i suoi più fidi impiegati. Rimane a vedere se questo sistema di portare a cielo con tanta furia chi non ha ancora avuto tempo di studiare ed acquistare soda esperienza sia a vantaggio reale del paese.

Il filosofo Mamiani, che il Papa onorò quand'era suo ministro, è stato messo all'indice per le sue opere. E pure pochi scrittori vanta l'Italia così strettamente fedeli ai principii della morale.

Ho veduto annunziato da qualche giornale che il ministro di finanze non ha voluto comunicare il suo piano finanziario neppure a' suoi colleghi del gabinetto. Io persisto nella notizia datavi giorni fa che il piano fu discusso e approvato in Consiglio dei ministri. P.

Leggiamo nell'Opinione:

La nobil donna Teodolinda Pignocchi, illustre poetessa, avendo fatto omaggio a S. M. il Re di un esemplare delle sue rime testè pubblicate a Bologna, la M. S. si è degnata attestarle la sua alta soddisfazione, inviandole un medaglione d'oro con il suo ritratto, guernito di pietre preziose, accompagnando il dono con una lettera gentilissima di S. E. il marchese Gualterio, ministro della Real Casa, ed un'altra del comm. Aghemo, reggente il Gabinetto di S. M.

La Gazz. del Popolo di Firenze scriveva ieri:

La Riforma di ieri sera ha pubblicato una notevolissima lettera del signor Alberto Mario intitolata *I mazziniani e repubblicani*, che merita, secondo noi, d'esser presa in seria considerazione. Era un pezzo che si sapeva che il signor Alberto Mario ed alcuni altri facevano causa da sé, e non volevano saperne delle agitazioni settarie del signor Mazzini; ma qualche dubbio, qualche equivoco poteva rimanere pur sempre, non foss'altro che per l'adorazione muta e riverente che, non il signor Mario, ma gli altri professavano pel profeta. Ora, e dopo la lettera pubblicata sulla Riforma, non vi possono più essere equivoci: o Mazzini o Mario; o il Papa o l'Antipapa.

Da una corrispondenza da Venezia alla Gazzetta di Genova in data 31 marzo togliamo il seguente brano:

Anche il terzo partito s'adopera a guadagnar terreno e si dice che abbia fatto acquisto del giornale *Il Tempo*, il quale prima aveva un colore d'opposizione più deciso. Il giornale più diffuso, però, è sempre la *Gazz. di Venezia*, che ha il privilegio delle inserzioni giudiziarie e rappresenta le idee strettamente governative. Ecco un'eloquente risposta a coloro i quali affermano che col presente sistema le inserzioni giudiziarie non sono abbastanza diffuse. Nessuno dei giornali non politici, che taluno vorrebbe fondare, raggiungerebbe lo spaccio della *Gazz. di Venezia*, la quale non è certamente il solo giornale di questo genere che abbia buon numero d'associati.

LA MISSIONE DEL GENERALE ESCOFFIER

Quando in Italia, pur troppo da qualche anno il caso è frequente, succedono per motivi diversi dei disordini, si grida sempre contro il Governo che non provvede; o se l'azione di esso mostrasi per buona ventura pronta ed efficace si grida all'arbitrio e alla violazione della legge. I dolorosi fatti di Sicilia e delle provincie meridionali, e quelli più recenti a proposito del macinato, fornirono l'occasione agli apostoli di libertà di sciorinare il solito vocabolario contro gli esecutori della legge, ai quali si regalarono insieme colle più rimbombanti sfuriate i nomi di Murawieff, di Haynau, ecc. ecc. Degli stessi regali fu qualche volta onorato anche il generale Escoffier per la sua missione in Romagna; ma frattanto egli proseguè con successo l'opera sua acquistandosi ogni giorno nuovi titoli alla riconoscenza di quelle provincie, dove urgeva ripristinare l'ordine e la pubblica sicurezza.

A chiarire quali sieno le condizioni sociali e politiche di quel paese, e come l'opera del prefato generale abbia sempre colto nel segno, non sarà discaro ai lettori che noi riportiamo da un bell'articolo del *Ravennate* quei brani che giovano a spargere molta luce sull'argomento.

In Faenza esisteva una società che colla maschera politica faceva del contrabbando. Ciascun socio contribuiva a formare un fondo di cassa, la cui quota era di 700 lire all'incirca, e con questo si garantiva ai negozianti una frode alle leggi doganali. Inutile il dire che cotesta società componevasi di uomini maneschi, arditi, scaltri e capaci d'ogni eccesso per mantenere l'illecito commercio. Inutile il dire che *more solito* essa tentava nobilitarsi dandosi l'aria di società politica, ed accostandosi a tutti coloro che per avversione al governo preparavano all'Italia tempi migliori. La società della *Maccia* (era il suo nome) venuti i tempi grossi del 1848 e 1849 profitto dei mutamenti allora operatisi nel personale delle pubbliche amministrazioni, e fatta influente per l'appoggio forzato di coloro che essa avea contribuito ad innalzare, poté vedere accolto nel corpo dei vigili (guardie del dazio consumo) e nei veglianti di Pubblica Sicurezza, uomini ad essa devoti. Con tale mezzo l'esercizio del contrabbando fu assicurato, come fu assicurata l'impunità dei numerosi fatti di sangue che in quei giorni contristarono Faenza a vendetta d'ingiurie supposte od effettivamente patite. Ma la reazione dovea venire e venne. Chè di contro a questa terribile associazione sorgeva sotto gli auspicj di un patrizio faentino un'altra Società denominata di S. Ippolito, e professante (essa dicea) principj d'ordine e di moralità, quantunque non meno che nell'altra fossero iscritti uomini pronti di mano e disposti a reagire con la violenza contro il partito contrario. Il 1849 con la restaurazione papale sgominò l'uno e l'altro partito. Molti furono presi e fucilati per austriaca legge stataria, molti condannati alle galere di Castelfranco e di Ancona, molti altri esularono in terre lontane, e di essi mancarono novelle fino a che instauratosi nel 1859 il governo provvisorio, e succedutosi nel 1860 il governo nazionale, esuli e condannati, non politici, fecero ritorno in patria, ed atteggiandosi a vittime politiche ebbero impieghi dallo Stato e da altre pubbliche aziende. Parvero allora fra la generale esultanza finite e dimenticate le antiche gare. Tanto che uomini della *Maccia* e di S. Ippolito si diedero la mano, e fecero pace. Ma via via che in Faenza come altrove ricominciavano a manifestarsi tendenze politiche avverse alle istituzioni nuove tornarono a risorgere gli uomini che hanno mestieri coprirsi della politica per appetito di sangue e di guadagno; tornarono e non ebbero difficoltà di fare appello agli antichi legami per infiltrarsi nel partito e farsene padroni. Tacquero i nomi (chè quello della *Maccia* non osarono riprendere) mantennero i fatti. Ed ornandosi a pompa del titolo di progressisti fecero segno ai loro odii gli antichi avversari di S. Ippolito, militanti oggi sotto altra bandiera. Fino al 1861 disordini veri non avvennero; imperocchè gli odii antichi erano ancora chiusi nell'animo. Ma una sera di quell'anno trovandosi riuniti molti individui dell'uno e dell'altro partito nel così detto magazzino nuovo (una osteria posta nel locale delle peschiere) cominciarono a parlare delle antiche gare, e venuti a recriminazioni ed a rimproveri reciproci passarono dalle parole ai fatti, e nuovi morti nuovi feriti vide in quella sera Faenza. Vennero gli arresti, vennero i procedimenti, ma l'ignoranza delle

cause preesistenti, la scarsa conoscenza degli uomini, impedirono si raccogliessero elementi per applicare quei rimedi validi e pronti che avrebbero potuto evitare le conseguenze che si lamentarono poi.

Da quel momento le due parti si trovarono nuovamente di fronte più forti ancora perchè l'una vide accrescersi le sue fila da giovani inesperti, mentre l'altra sperò appoggio dal nuovo ordine di cose instauratosi in Italia. Cosicchè mentre questa attendeva ad impadronirsi della situazione, quella vedendo rinascere una associazione politica con intendimenti radicali (vogliamo dire l'associazione del *Progresso*) appigliavasi all'usanza antica, facendone suo pro, e portandosi dapprima largo contingente di nomi, per impadronirsene poi con opere pronte ed audaci. Stavano a capo della nuova società uomini d'idee ultrademocratiche se vuoi, ma onesti per vita incontaminata, e per rette intenzioni. Essi volevano il bene, volevano il perfezionamento morale del paese, scrivevano nei loro programmi parole, che ogni onest'uomo ha in pregio. Ma che valgono mai le parole *moralità, virtù, patriottismo* quando esse raccolgono sotto la loro bandiera uomini che la moralità, virtù, patriottismo intendono santificati col mettere la mano nel sangue! Quando costoro s'accoppiano ai buoni imprimono in essi quel terrore che paralizza le intenzioni migliori, e costituendo una associazione nella associazione trascinano in una morale complicità la istituzione istessa che ebbe il torto di stendere loro la destra. Questo è ciò che avvenne in Faenza. I più baldanzosi, i più irrequieti, i più tristi soverchiarono ben presto i desideri onesti dei capi; e dando opera a reati di sangue domandarono dopo averli consumati protezione ed aiuto. Questi reati ebbero per primo oggetto di sbarazzarsi di testimoni importuni. Coloro che come si disse erano tornati in patria, e che stanchi dell'antico vivere agitato attendevano ai loro uffici, furono dai vecchi compagni, rimasti incorreggibili, dapprima insidiati, screditati, poscia in parte uccisi. Tantochè le uccisioni ed i reati furono argomento a nuove divisioni, ed a nuovi reati, ultimo dei quali l'omicidio del Cottoli, quello di due guardie daziarie, e finalmente il grave ferimento dello Zattini, la cui dichiarazione è altrettanto eloquente, quanto sfacciate furono le proteste pubblicate sui giornali per toglier fede ad un agguato premeditato e criminoso.

«..... Ed è giusto, è ragionevole, è morale, il dirlo, quando si ha di più il fatto che nello scioglimento di quella società, e nel sequestro delle carte si è venuto a conoscere che dei quaranta individui arrestati antecedentemente con mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, come imputati di reati di sangue in seguito a prove e testimonianze che si dicono convincenti, quasi tutti coprivano nella società del *Progresso* l'ufficio di *Capi squadra*?

«Or bene, premesso che in quella società era proclamata la più stretta solidarietà fra i suoi membri, domandiamo noi: poteva forse pretendersi che si comprendesse fra le onerate eccezioni colui che è consapevole di fatti gravissimi, i quali offendono ogni senso di onestà, ogni principio di dovere, e che nondimeno strettovi da un legame, dal quale pur desiderandolo forse non ha il coraggio di sciogliersi, copre col suo manto, aiuta coi suoi denari, sostiene e difende con la sua influenza, nasconde e cerca di sottrarre all'azione della giustizia quegli che dovrebbe esservi consegnato?

«Non fu il generale Escoffier che confuse uomini onesti con uomini malvagi e colpevoli; furono quelli invece che non ebbero ritengo d'accoppiarsi con questi; e di assumere la terribile responsabilità di tollerare che un nucleo d'uomini perduti, legato con essi in vincolo di associazione, potesse dar motivo ad essere imputato di non pochi dei 647 reati di sangue che dal 1845 in qua funestarono la città di Faenza.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ci si annunzia che il luogotenente generale Nunziante duca di Migliano, ed il marchese Mariano Nunziante suo figlio hanno sporta querela per diffamazione contro i gerenti dei giornali *L'Asino* di Firenze ed *Il Ficcanaso* di Torino.

(Partito Nazionale)

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 1 aprile, che la Commissione riunita a Parma per la compilazione del nuovo regolamento sul servizio territoriale lavora attivamente, affinché esso possa andare in attività almeno l'anno venturo. Stabilito il principio di togliere il superfluo affinché il necessario sia meglio stu-

diato ed eseguito, si crede che vi saranno apportate importanti modificazioni dall'attuale, tanto più che lo si vuole, per quanto è possibile, armonizzare col regolamento di campagna.

— Il ministro Cambray-Digny farà probabilmente l'esposizione finanziaria il 15 corr.; in quella stessa occasione dicesi pure che egli annuncierà la conclusione dell'operazione sui beni ecclesiastici.

— Dicesi che alla presidenza della Camera siano già arrivate parecchie domande d'interpellanze a proposito dei documenti contenuti nel libro verde. (*Gazz. dell'Emilia*)

GENOVA, 1. — Questa mattina alle 12 le artiglierie della *Gaeta* salutavano la presenza di S. A. il Principe Amedeo andato ad assumere il comando della squadra del Mediterraneo. (*Gazz. di Genova*)

FORLÌ. — Il primo maggio prossimo avrà luogo in Forlì la estrazione di una tombola di lire 20,000 il cui profitto andrà a favore di quell'Asilo infantile.

Per mezzo del telegrafo verrà poi la detta tombola estratta pubblicamente anche nelle città di Ancona, Bologna, Rimini, Ferrara e Venezia. (*Partito Nazionale*)

NAPOLI. — È giunto fra noi il cav. Minghelli, impiegato superiore del Ministero dell'interno, con l'incarico di osservare, esaminare e riferire al Ministro tutti gli inconvenienti che si hanno a deplorare nelle nostre prigioni. (*Avveuire*)

ROMA. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da una corrispondenza particolare che al Vaticano sarebbero giunti dispacci di un carattere poco rassicurante dal governo francese, ai quali il papa sarebbe risoluto rispondere fulminando la scomunica contro l'arcivescovo di Parigi.

— Un decreto della Congregazione dell'Indice condanna otto opere, fra le quali il *Nuovo diritto pubblico europeo* e la *Teorica della religione e dello Stato* del conte Terenzio Mamiani della Rovere, consigliere di Stato e senatore del regno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La Commissione del Senato incaricata di esaminare il progetto di legge relativo ai trattati corsi tra la città di Parigi ed il Credito fondiario si è riunita martedì 30 corrente.

PRUSSIA. — Il *Monitore dell'armata* di Berlino pubblica un ordine reale che regola l'organizzazione dei congedi, passaggi nella riserva, convocazione della landwehr e manovre generali durante la state 1869.

— Dal 22 al 27 aprile si terrà a Berlino la conferenza internazionale convocata dalla Prussia per organizzare dei soccorsi ai militari malati o feriti.

Le potenze saranno rappresentate in questa riunione sia dai loro inviati, sia dai loro delegati speciali; il ministro plenipotenziario turco, Aristarchi bey, vi assisterà a nome del suo governo.

UNGHERIA. — In seguito all'esperimento fatto nelle recenti elezioni, il Ministero, col concorso di qualche distinto personaggio del partito di Deak, si è consigliato sulle riforme da introdursi nella legge elettorale.

BAVIERA, 31. — A datare da quest'oggi ogni compagnia d'infanteria è ridotta da 90 a 60 uomini per i permessi accordati.

BELGIO, 31. — Il direttore del demanio Van der Kest è partito oggi per Parigi onde far parte della Commissione parigina.

RUSSIA. — Il ministro di polizia a Pietroburgo, generale Trepow, d'ordine dell'imperatore si è recato a Parigi all'uopo di studiare l'organizzazione della polizia francese.

SPAGNA. — La *Gazz. di Madrid* pubblica un decreto di Ayala che introduce una economia totale di 31,000 scudi nel capitolo del bilancio di Cuba.

TURCHIA. — Il *Vidovdan* di Belgrado annunzia che la Porta ha comandato in America 150,000 fucili per la landwehr ottomana.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Colla massima complacenza pubblichiamo le seguenti lettere, ben grati a chi ci offre l'occasione di esternare nel nostro giornale tutta l'ammirazione e la riconoscenza dovute a questa vera gloria del paese, all'esercito:

Signor Direttore,

Padova, 2 aprile 1869.

Ieri io ricevevo dall'illustre Generale Comandante la Divisione, una lettera che mi destava tenerezza, e che La prego di pubblicare, onde si veggia una volta di più, come in ogni occasione le Autorità per i loro bisogni, ed i Cittadini per le loro sventure trovino sempre aiuto e conforto nella nostra brava Truppa.

Il Prefetto

G. GADDA.

Al Sig. Direttore

del GIORNALE DI PADOVA.

COMANDO GENERALE
DELLA DIVISIONE MILITARE
TERRITORIALE DI PADOVA.
N. 1310.

Padova, il 1° aprile 1869.

Al Sig. Prefetto

della Provincia di Padova.

Le inondazioni già avvenute in diverse località, ed il continuo imperversare del tempo, mi fanno temere mali maggiori. Per il che mi rivolgo alla S. V. Illustrissima per offrirle il concorso delle Truppe del Presidio, qualora esso potesse divenire utile, sia pel mantenimento dell'ordine, sia per coadiuvare quelle disposizioni che la S. V. Illustrissima dovesse adottare in occasione di un qualche disastro.

Per tanto, qualora ne sia il caso La prego a volermene tosto prevenire.

Il Luogotenente Generale
Comandante la Divisione

firmato G. DI REVEL.

Siamo lieti di riferire le seguenti sicure notizie circa l'ingrossamento delle acque nelle nostra Provincia e finitime:

Ieri il Bicchiglione a Vicenza segnava una piena di qualche rilevanza, ma poi si dispose al degrado, ed è disceso in questi canali affatto innocuo, mercè i lavori di sistemazione.

Era corsa voce di una piena di Po e di Adige che si rilevò menzognera, essendo essi sotto la guardia ed in degrado.

Anche le acque del Circondario di Este si mantengono moderate e pure in degrado, per cui si spera sollecita la chiusura della rotta del Gorzone.

Cambio dei Titoli del Monte Veneto con Titoli nuovi. — I Titoli dei debiti del Monte Veneto già riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia col Decreto 3 settembre 1868, N. 4,580 devono entro il corrente 1869 essere prodotti a questa R. Tesoreria provinciale per avere in cambio i Titoli nuovi, come lo prescrive il detto Decreto; altrimenti tutte le rate semestrali o mensili dovute sulle rendite non unificate, saranno indistintamente colpite dalla caducità comunicata dall'art. 13 della Legge 4 agosto 1861.

Da molte provincie abbiamo la notizia dell'imperversar della stagione, e di straordinarie atmosferiche che sbugiardano da più giorni i poeti cantatori della primavera. Gran copia di neve è caduta in molte delle nostre città, e lunedì anche a Parigi. Qui a Padova si alternano gli acquazzoni e i soffi di un gelido vento, quindi sarà bene mettere in guardia, perchè non si pregiudichino la salute, coloro che sono troppo solleciti a svestirsi dei panni d'inverno per indossarne di più leggeri.

Cani vaganti. — Da qualche tempo vediamo girovagare di nuovo per la città specialmente nelle ore della notte, molti cani senza museruola. Ci spiace di veder così presto rilassata la debita sorveglianza, e vorremmo che ogni proprietario custodisse in casa propria il suo cane.

Un agente di cambio percorrendo ieri la via Baccherie smarriva una cartella del debito austriaco della rendita di fiorini 100. Più tardi si venne a scoprire che un tale vendeva lo stesso titolo ad un cambio-valute per fiorini 120 in banconote. Speriamo che l'autore dell'atto disonesto non sfugga alle ricerche dell'autorità.

Mangiate presto i vostri polli. — Nel Comune di Barbona, distretto di Este, attiguo alla casa colonica di C. A. è situato il pollaio, di consueto popolato da numerosi pennuti abitatori. L'idea di un grosso botino col *minimum* dei rischi attirò colà alcune notti or sono sconosciuti malandrini i quali introdottisi nel pollaio mediante rotura si disposero a farne l'inventario. Sventuratamente per il proprietario i notturni ornitofili (passatemi il termine) dopo più o meno maturo esame credettero opportuno impadronirsi di 17, dico diciassette polli, e si intende che saranno stati i migliori.

Tale industria è molto estesa specialmente in campagna; in città non siamo gonzi, i polli ce li mangiamo allegramente a rischio di buscarci un'indigestione.

Furto croce. L'altra notte fu asportata una delle spranghe di ferro che servono di riparo sulla Riviera della Stufa. Che sia per farsene un frustino, o per il grande valore di quel pezzo di ferro?

Diario di Pubblica Sicurezza.

Venne dichiarato in contravvenzione un vetturale per aver abusato di prezzo nella tariffa. Fu arrestato certo C. S. fu Angelo da Lendinara per oziosità e vagabondaggio.

I bagni marini per gli scrofolosi. — Per cura dell'egregio dott. Ezio Castoldi venne testè pubblicata la solita relazione della cura degli scrofolosi mediante i bagni di mare nel 1868. Da essa rilevasi che questa bella istituzione di carità va sempre acquistando terreno, per cui ne sono già provviste 23 città della penisola. Anche la Francia in questo almeno trovò di imitare l'Italia, ed a Bergh sulla Manica sorge oramai un vasto stabilimento balneario fattovi fabbricare per la cura degli scrofolosi dall'amministrazione dell'assistenza pubblica di Parigi.

Il Comitato milanese mandò l'anno passato al mare 121 scrofolosi, superando quindi d'assai il numero degli altri anni; settanta furono spediti a Sestri Levante e cinquantuno a Voltri. S'ebbero 49 guariti, 69 migliorati e soli tre ribelli al trattamento. Si spensero L. 12745. 90 e se ne introitarono L. 12430. 50, maggiore spesa che venne compensata dagli interessi delle L. 11329. 99 complessivo avanzo degli anni antecedenti, per cui il 31 dicembre 1868 quest'opera pia possedeva ancora L. 11,366. 95.

E' poco, ma quando si pensa che essa non ebbe mai la fortuna di fare alcuna eredità, per cui deve vivere d'anno in anno, mediante offerte private e sovvenzioni sollecitate dal Municipio e da altri Corpi morali, non si può a meno di restare compresi d'ammirazione e gratitudine per quei benemeriti cittadini che compongono il Comitato i quali da otto anni stanno fermi sulla breccia, non istancandosi mai di rivolgersi alla pubblica carità, e con così esigui mezzi seppero pur fare già tanto bene all'umanità ridonando la salute a parecchie centinaia di poveri bambini, e facendo ancora qualche risparmio.

Quest'anno si conta di mandarne 50 per ciascuna delle due spedizioni e tutti nell'ospizio di Sestri Levante.

Le oblazioni si ricevono in via S. Giuseppe, N. 4, presso la Società patriottica, dove risiede il Comitato e verranno come al solito, pubblicate nella *Perseveranza*. A ciascun oblatore dell'anno passato e del corrente si dà in dono una copia della relazione in discorso.

Statistica gallinacea. — Risulta da una statistica ufficiale fatta nel 1862 che la Francia possiede, a cifre rotonde, 43 milioni di galline e polli, 8 milioni di colombi, 4 milioni di oche, 4 milioni di anitre e 2 milioni di tacchini. Questo effettivo è stimato 104 milioni di franchi. Le galline fanno ogni anno più di 52 milioni d'uova.

ULTIME NOTIZIE

Nella Gazzetta Ufficiale del 1° corrente si legge:

La Deputazione provinciale di Caltanissetta, tenendo ieri seduta, pigliando occasione dal ricorrere del 20° anniversario del regno di Sua Maestà, con dispaccio a S. E. il ministro dell'interno pregavalo fosse interprete presso la M. S. del devoto omaggio delle vive congratulazioni e dei fervidissimi voti che la Deputazione a nome della intera provincia «inviava al leale e valoroso Sovrano, il quale, raccolta sui cruenti campi «di Novara la corona sabanda col proposito «di farla italiana, tenne la Sua parola e «fece l'Italia.»

— Uguali sensi esprimevano con un indirizzo a S. M. le Giunte municipali di Sassuolo ed Imola.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 2. — La Gazzetta Ufficiale dice che il Re ha ricevuto stamane il Granduca Wladimiro, ed il tenente Maresciallo Moering.

LONDRA, 1. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 per 100.

PARIGI. — Banca. — Aumento numero 116, portafoglio 2 3/5 anticipazione 1/5, biglietti 23 1/2, tesoro 3, diminuzione conti particolari 3 1/3.

WASHINGTON, 31. Il bill che modifica l'atto del *tenure office* fu finalmente adottato dalle due camere. E' in sostanza quello che venne adottato dal senato.

LISBONA, 1. — Hassi da Rio Janeiro 8 marzo. La situazione non è mutata al Paraguay. Ignorasi ove trovosi Lopez.

PARIGI, 1. — Corpo Legislativo. — Il Ministro dell'interno disse che il governo non abbandonerà il sistema delle candidature ufficiali, ma non combatterà certe candidature che altre volte avrebbe combattuto. Esso non andrà fino alla neutralità sistematica. Dopo il discorso di Ollivier, adottosi con 157 voti contro 47 l'ordine del giorno sull'interpellanza Picard. Domani comincerassi la discussione del Bilancio.

MADRID, 1. — Seduta delle Cortes. — Sagasta rispondendo all'interpellanza disse che il Governo conosceva di già la cospirazione carlista a Cuenca. Nelle altre provincie esso compirà il suo dovere. Serrano disse che le relazioni del governo con Roma sono cordiali.

PARIGI, 1. — Il *Journal officiel* dice che il Re e la Regina di Grecia partirono ieri da Atene; le LL. MM. recansi a Corfù a passarvi l'estate.

PARIGI, 31. — E' esatto che i soldati in semestre furono richiamati ai loro corpi perchè i congedi spirano col 31 marzo; ma una prova che questo fatto non ha alcun carattere bellicoso è che il Ministero rinviò recentemente alle loro case i militari della seconda categoria del contingente, in numero di circa 30 mila.

Al *Corpo Legislativo* il ministro Rouher rispondendo a una interpellanza di Kolb Bernard circa le trattative col Belgio, dice che nessuna modificazione delle tariffe avrà luogo senza un'inchiesta preventiva.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Diligenti Cailoud rappresenta: *L'Amica Valeria* di E. Dominici seguita dalla commedia in un atto del sig. G. Del Testa *Un'improvvisatore*.

serie del signor Travetti del cav. Bersezio.

TEATRO GALTER. — Esercizi equestri e ginnastici per la compagnia Gillet.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	31 marzo	1 aprile
Rendita fr. 3 Oly	70 30	70 15
» italiana 5 Oly	56 82	55 30
Azioni ferr. lomb.-venete	473 —	471 —
Obblig. » » »	228 50	228 —
Azioni ferr. romane	53 75	53 —
Obbligazioni	141 —	140 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	50 50	50 —
Obblig. fer. merid.	166 25	166 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	277 —	272 —
Vienna. Cambio su Londra	126 70	127 25
Londra. Consolid. inglese	93 1/8	93 —
Obblig. Regia tabacchi	418 —	417 —
Azioni Regia coint. Tabacchi	621 —	621 —

BORSA DI FIRENZE

2 aprile

Rendita 57.40	57.35.
Oro 20.75	
Londra tre mesi 25 85	—.
Francia tre mesi 104 05	103 95.
Obbligazioni regia tabacchi 434.	433 —
Azioni » » »	631. — 630. —
Prestito nazionale 57.70	57.65.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

LA QUESTIONE

DEL

NUOVO MUSEO

Osservazioni e Schiarimenti

DI

P. SELVATICO

Trovati vendibile presso la Libreria Editrice F. SACCHETTO a Centesimi 30

La mattina del 1 Aprile vidde spegnersi una esistenza cara a moltissimi e circondata dalla pubblica stima.

Leone Osimo. Nato in modesta condizione di cui mai non arrossì, colla perseveranza del volere guadagnossi la laurea rabbinica.

Assunto qual Maestro, poi qual Vice-Rabbinò in questa Comunione Israelitica, consacrò oltre alle doti di una viva, retta e colta intelligenza, di un'anima affettuosa, una operosità instancabile, una rara tolleranza di opinioni, un disinteresse costante, un'abnegazione senza limiti.

Cercò l'affetto dei suoi correligionari e se l'ebbe grandissimo, non impose ma ebbe spontanea la generale riverenza, ed ottenne così per le virtù della persona quella benedetta autorità che i privilegi dell'ufficio non avrebbero di gran lunga bastato a donargli.

Rimasto non ha guari vacante l'ufficio di Rabbinò maggiore egli fu portato dalla universale acclamazione degli elettori; ma ahime! i giorni di sua esistenza insidiata da lenta malattia di cuore erano contati, e ieri, nell'ancor fresca età di 54 anni, forniva la sua mortale carriera.

In lui la Comunione Israelitica perde un pastore esemplare, molti un amico, gli angustiati un consolatore, i poveri un tutore amoroso, instancabile; che se giustizia gli imponeva talvolta un doloroso rifiuto del pubblico danaro, carità lo faceva ognor prodigo del proprio quanto più le modiche forze gli permettevano, nè men di danaro largheggiò che di opera e di consiglio.

Egli lascia inconsolabili una sorella alla cui famiglia fu padre, un fratello al pari di lui dotato di bella mente e d'ottimo cuore, un fratello il di cui affetto, egualmente ricambiato, era divenuto da mesi e mesi l'unico puntello della minacciata esistenza.

Il suo testamento è l'ultimo e splendido monumento del suo affetto familiare della sua carità per i poveri e della sua rara modestia.

Pregò che le spese solite a farsi dalla Comunione per onorare la salma e la memoria dei suoi Rabbini fossero devolute a beneficio di poveri ed onesti capi-famiglia. — Ed il suo desiderio sarà religiosamente adempito.

I congiunti, gli amici, i conoscenti, la Comunità Israelitica abbiano conforto dell'amara perdita nella santa rimembranza di tante virtù, nella fede che una vita di abnegazione abbia oltre la tomba il ben meritato guiderdone.

CENNO NECROLOGICO

Per l'immatura e gravissima perdita dell'esimio Dott. **Leone Osimo**, Rabbinò maggiore di questa Comunione Israelitica, ieri si spegneva a soli 54 anni una vita quanto modesta e pacata, altrettanto laboriosa ed integerrima, ch'era il focolare della inesauribile carità, della più assennata filantropia, e della propria come dell'altrui fraterna concordia. — Con sì giusto tributo di riverente affetto a quell'uomo egregio, lo scrivente ritiene di manifestare col proprio il comune cordoglio.

G. W.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle Pastiglie Digestive di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 1 pub. n. 516

EDITTO

Nel giorno 9 ottobre 1868 un individuo dell'apparente età dai 42 ai 43 anni, vestito con giacca e pantaloni neri di panno, con cappello nero a cilindro, che dal suo esterno poteva esser preso per un signore di campagna, alle 2 pomer. mentre durante la fiera di Bressano a Cà Cavalli, camminava per il piazzale tra la folla sarebbe stato mediante borseggio derubato della somma di It. L. 95 parte in monete sonanti, e parte in Biglietti della Banca Nazionale.

S'invita pertanto a termini dei §§ 355, 356 Reg. di Proc. Pen. chi avesse diritto a ripetere la suddetta somma a portarsi al Consesso N. 6 del R. Tribunale Provinciale in Padova, per offrire tutti gli schiarimenti necessari, perchè possa venire legalmente ritenuto siccome il proprietario, cui spetta la restituzione della somma suscitata coll'avvertenza che ove nel termine di un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Giornale di Padova, non avesse ad insinuarsi chi ne avesse il diritto o non fosse nel caso di giustificarlo, la somma suscitata sarebbe trasmessa alla R. Tesoreria in Padova a credito dell'eventuale proprietario.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, li 23 marzo 1869

Il Presidente ZANELLA

3 p. n. 145

Carnio d.

N. 1722

EDITTO

Si notifica all'assente Italo Lavagnolo, ingegnere di Ponte di Brenta, che Lorenzo Compagnin, negoziante di qui, ha prodotto a questo Tribunale la Petizione cambiaria 11 ottobre 1868 N. 9791 contro esso assente per pagamento entro giorni tre di Ital. Lire 165 importo della cambiale 6 maggio 1868 ed accessori e che questo Tribunale con o fiero Decreto pari numero ha destinata l'udienza del giorno 8 aprile p. v. ore 9 ant. per le deduzioni delle Parti, sotto le avvertenze del § 11 della Procedura cambiaria e § 20 della Sommatoria.

Non essendo poi noto il luogo di dimora di esso Lavagnolo gli fu deputato a curatore questo avvocato Emilio dott. Barruchello a di lui pericolo e spese onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti procedure e pronunciarsi come di ragione.

Viene pertanto esso Lavagnolo diffidato a far tenere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire altro procuratore od a prendere quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 26 febbraio 1869.

Il Presidente ZANELLA

2 p. n. 114

Carnio d.

**NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dervergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascuna boccetta la firma Grimault e C.
Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO ALL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

(7 pubb. n. 2)

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto: 1869

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Situazione mensile N. 24 al 31 Marzo 1869

28 febbraio		Attivo		31 marzo		28 febbraio		Passivo		31 marzo	
96875	85	Numerario in Cassa	I. L.	34689	56	75150	84	Capitale per Azioni N. 1624	It. L.	81200	
		Cambiali scontate	539052,21			5640	84	Fondo di riserva		5776	84
		» all'incasso	1550,—					Rimanenza al 28 febbraio I. L.	718470	42	
629679	60	Portafoglio Buoni del tesoro	72450,—	660052	21			Versati nel mese	69197	94	
		Obbligazioni Consorzio Foresto	47000,—			718470	42	Conti correnti ad interesse	787668	36	
		Interessi maturati sopra Obbligazioni sudd.	705,—					Ritirati nel mese	93413	35	
470	—	Azioni di altre Banche Popolari	160,—					Rimanenza al 31 marzo 1868	It. L.	694255	01
160	—	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	76733	88		13451	—	Conti correnti		11107	16
81943	88	Conti correnti disponibili	2888	99		8569	75	Beneficci diversi		4720	38
		Spese di primo stabilimento	3506	80		6209	88	Dividendo 1868 da pagarsi			
		» di amministrazione	1211	32		2041	05	Somma in sospenso salvo liquidazione per spese 1868		2011	89
2450	80	» per interessi sopra Depositi	8548	97				Residuo Dividendo 1867 da pagarsi		218	18
732	18	Azionisti a saldo azioni	10648	73		239	72				
5727	10	» a saldo tassa d'ammissione	144,—								
10611	25										
122	—										
829772	66	Totale It. L.		799289	46	829772	66	Totale It. L.		7992-9	46

Il pagamento del Dividendo si effettua tutti i giorni dalle 12 alle 32 verso presentazione dei Certificati definitivi o provvisori.

La Banca riceve tutti i giorni depositi tanto in **Note di Banca** che in **valuta effettiva** al 5 per 100.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **Note di Banca** a tre mesi al 5 per 100 ed oltre a tre mesi al 6 per 100.

Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Soci in **valuta effettiva** a tre mesi al 5 1/4 p. 100 ed oltre a tre mesi al 6 p. 100.

Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici a 3 mesi al 6 1/4 p. 100 ed oltre 3 mesi al 6 1/2 per 100.

Esige e paga per conto dei Soci verso tutte provvigioni tanto in PADOVA che nelle altre città d'ITALIA già pubblicate, in FRANCIA ed in BERLINO.

Padova, 2 aprile 1869

Il Censore

1 p. n. 153

A. FUSARI

Il PRESIDENTE

Maso Trieste

Il Direttore e Cassiere

A. dott. SINIGAGLIA

SAVON MIRANDA

a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente e che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i signori Rigaud e Comp. profumieri, 45, rue de Richelieu a Parigi (Francia). In Padova (Italia) deposito presso **Angelo Guerra a S. Carlo**. — Bergamo presso Terni. 7. p. n. 14

D'AFFITTARSI

anche subito il locale ex Stabilimento

Balneario situato a **Porta Codalunga**, per esercizio di Caffetteria, Birreria ed Osteria. L'applicante potrà rivolgersi all'incaricato sig. Valentino Tommasi detto **Bardin** che abita in **Borgo Rogati**.

(3 p. n. 152)

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI**

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = 100 = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera azione a tutto Aprile è fatto lo sconto del 6 per cento. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10 e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11, nonché a PADOVA presso il signor **Orseolo Raffaele** rappresentante l'Impresa Franchetti. In CAMPO SAN PIETRO **Beniamino Abetti**.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da suoi committenti del 1868, cioè L. 17 cadaun cartone. 6. p. n. 134

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgiche, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento, orcechi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo di altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Esigete di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non ho più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria, D. Pietro Castelli, baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazione nervosa.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Suoi di dieci anni di **dyspepsia** e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

Caro sig. Barry du Barry C.

Cura N. 62,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Èra più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di me gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tutte pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 53,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,470: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 63,428: la bambina del signor notaio Bonino, seg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 48,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

allo stesso prezzo.

Deposito in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti farmacisti** — VERONA; Fasoli — Friuli farm. — VENEZIA; Pouci. (49 p. n. 31)